ANNO. XXIII — Sabato, 10 settembre 1870 — N. 251

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 1[illegible]	» 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 18 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 settembre

L'IMPAZIENZA

Appena è stato annunziato che il governo del Re si era accinto a promuovere risolutamente la soluzione della quistione romana, si è manifestata nel paese una grande impazienza ed insofferenza d'indugi, come se si trattasse del negozio più semplice ed ordinario.

Molti s'attendevano che alle truppe italiane fosse tosto stato dato ordine d'entrare nel territorio romano, ed hanno anche creduto che ciò fosse già un fatto compiuto, dacchè lessero sui giornali de' dispacci elettrici, i quali riferivano che la deliberazione non solo era stata presa, ma anco mandata ad effetto. Sapendo che pei dispacci politici vi ha una specie di censura preventiva nel ministero dell'interno, essi vennero nella persuasione che le notizie recate dal telegrafo abbiano tutte un fondamento di realtà; ciò che non è, perchè la censura ministeriale può bene, in momenti torbidi e difficili, impedire la spedizione di telegrammi, che si avesse ragione di temere siano per nuocere alla pubblica sicurezza, ma non mai farsi garante della verità delle notizie di cui permette l'invio.

Però il semplice buon senso doveva bastare a stabilire come il ministero non potesse aver avuto in mente di far entrare le truppe nel territorio romano, innanzi di aver compiuti quegli atti che un governo non potrebbe trascurare, senza farsi mettere al bando dalla società civile e porsi dalla parte del torto in una questione nella quale il diritto nazionale appoggia interamente la sua politica.

Era egli supponibile che il ministero italiano avesse in pensiero d'invadere il territorio romano, trascurando le prescrizioni del giure pubblico e dimenticando, fosse pure per un solo istante, il carattere speciale della quistione romana?

Noi non possiamo acconciarci a questa idea e saremmo addolorati, se mai alcun atto del ministero potesse giustificare, per la sua precipitazione, questo timore.

Quanto più riflettiamo all'indole propria della quistione romana, tanto più ci confermiamo nella sentenza, che abbiamo stimato opportuno di ripetere nel foglio del 6 corrente, annunziando la risoluzione del ministero:

« La quistione romana è politica e morale.

« Non possiamo volerla risolvere con la violenza.

« Non si va a combattere un esercito, ma a prevenire disordini, che sarebbero inevitabili intanto che col compimento del programma nazionale si prepara la via ad una conciliazione fra lo Stato e la Chiesa. »

Queste sono verità e non iscrupoli. Deridano pure i rappresentanti della violenza i riguardi nostri e ci accusino di non voler adoperar la forza.

È nostra gloria di non volerla adoperare, e se mai fossimo costretti di farne uso, lungi dal menarne vanto, lo considereremmo come una disgrazia.

Bella e magnanima impresa sarebbe davvero questa che si vorrebbe affidare ai nostri generali ed ai nostri soldati di entrare nello Stato romano come nemici e senza che il governo abbia rispettate le forme tutelari stabilite dal diritto pubblico!

Se non c'è soldato, il quale non arda d'impazienza di passar il confine, non ve n'ha neppure che non creda consentaneo al suo onore lo evitare lo spargimento del sangue: una sola goccia che se ne versasse per la nostra furia, anzichè per la necessità della legittima difesa, sarebbe cosa deplorevole.

L'Italia sente istintivamente che non c'è tempo da perdere, perchè certe risoluzioni abbisognano d'esser sollecitamente effettuate, per evitare manifestazioni che potrebbero indebolirne l'efficacia; ma non dimentichiamo che se lo Stato romano è territorio italiano e se Roma deve essere la capitale d'Italia, vi ha nello Stato romano un governo di fatto e siede a Roma un sovrano riconosciuto da tutte le potenze e circondato da' rappresentanti di queste.

Quale doveva esser l'atteggiamento del ministero italiano verso questo governo di fatto?

Tentare una conciliazione? Impossibile. Almeno rendere informato il Papa della necessità in cui sarebbe di occupare il suo territorio, con tutte quelle considerazioni che potrebbero concorrere ad ottenerne il tacito consenso, cercando di insinuare nell'animo suo la convinzione che la sua indipendenza ed il suo prestigio sarebbero meglio tutelati dal governo e dall'esercito italiano che non da un potere cadente circondato da mercenari stranieri.

Non riuscendo questi uffici, allora non c'è altra via fuorchè andar avanti così senza esitazione, come senza bravate; ma non iscostandosi dalle regole del giure pubblico, ma evitando, per quanto è possibile, ogni conflitto, ma porgendo sicure gearentigie a tutti gli interessi ed a tutte le coscienze.

L'onda degli avvenimenti è stata così rapida, che il ministero non fu in tempo di compiere celeremente la preparazione del grand'atto. Ce ne duole; ma l'impazienza de' popoli non lo scuserebbe dell'abbandono di quelle forme, di cui ogni governo dev'essere sollecito e geloso.

Alla tranquillità e soddisfazione del paese deve bastare il sapere che il governo non si lascerà strappare la bandiera di Roma, nè da influenze palesi o recondite, nè da arti di partiti eccessivi. Siamo anzi certi che l'Italia tanto più si reputerà sicura, quanto più sarà fatta convinta, che il governo non mette il piede in fallo, e si comporta con que' riguardi, con quelle riserve, con quella delicatezza, che la civiltà richiede e le speciali condizioni della quistione romana impongono.

Calma aspettazione adunque ne' popoli e prudenza nel governo. Noi non potremmo in questo momento far altra raccomandazione.

LA QUESTIONE ROMANA

(V. il foglio precedente)

III.

IL DIRITTO STORICO DI ROMA.

Dimostrato che i *mezzi morali* quali furono tentati non approdarono a nulla, che nelle *eventualità* prevedibili, comunque non contemplate nella Convenzione, se si rinviene un motivo sufficiente per occupare militarmente lo Stato pontificio, non si trovi facilmente il modo di risolvere il problema romano, dove rinvenirne la soluzione pratica, certa, imminente? nella ricognizione del *diritto storico dei romani*.

Quel diritto poggia sopra ragioni così solide, così indiscutibili che allorquando venne enunciato nell'opuscolo *Il Senato di Roma ed il Papa*, niuno dei curiali romani, niuno della Corte, neppure i gesuiti della *Civiltà Cattolica* l'impugnarono.

Il dominio che i papi pretesero avere sulle provincie pontificie non lo sostennero mai su Roma ed il suo ducato (l'attuale patrimonio di S. Pietro). Da Anastasio bibliotecario a Muratori, e da Muratori a Balbo e Troya, tutti gli storici sono d'accordo nel dichiarare che « Roma giammai occupata dai longobardi e « quindi non conquistata dai franchi, *non fu* « *donata* da Pipino e Carlo Magno al Papa, « nè poteva esserlo. » Anzi la donazione famosa delle provincie fu fatta al *Beato Petro et romanæ reipublicæ*, lo che significa chiaramente che il Senato romano ebbe da quegli imperatori la compartecipazione del dono delle provincie conquistate.

E l'esercizio della sovranità su Roma l'ebbe sempre il Senato, comunque in forma diversa, fino ai giorni nostri, quando Pio IX, trasformando lo Stato e chiamando con la sua costituzione apostolica del marzo 1848 tutti i popoli delle provincie romane a prender posto nella rappresentanza politica dello Stato, distrusse il *Senato* e creò il Municipio romano.

Lo stato attuale delle cose, frutto della violenza e degl'interessi stranieri, è precario, illegale, perchè nè la costituzione fu mai abrogata, nè restituita al Senato la sua autorità.

Il Senato, pur riconoscendo nel Pontefice la sua alta posizione religiosa e politica, mantenne sempre la sua indipendenza, resistette sempre alle usurpazioni pontificie, stipulò trattati e concordie coi Pontefici. Basti ricordare quelle concluse fra il Senato romano e Clemente III nel 1188, e Gregorio IX nel 1235, e Bonifazio IX nel 1393, ed Innocenzo VII nel 1404. E mi piace rendere giustizia al vecchio ed ultimo senatore principe Orsini, che fino al 1846 tenne nobilmente e fieramente il suo posto innanzi alle pretese di Gregorio XVI. (1)

Questi fatti sono troppo noti per ripetersi diffusamente qui, ed è naturalissimo che l'imperatore Napoleone nel 1864, stipulando la Convenzione di settembre, senza disconoscere il diritto nazionale su Roma, ritenesse che la questione romana dovesse essere risolta dai romani — *Roma è dei romani* — lo disse nel suo discorso del trono; lo ripetè il suo ministro di Stato al Corpo legislativo ed al Senato, lo dichiarò il ministro degli affari esteri al vostro ambasciatore a Parigi. E fu in nome di quel diritto che il Re Vittorio Emanuele nel suo proclama del 27 ottobre 1867 dichiarò che avrebbe sostenuto le *ragioni dei romani* in faccia all'Europa; ed oggi ancora il Venosta, nel suo discorso alla Camera del 19 agosto, assicurando che il gabinetto avrebbe assecondato le aspirazioni nazionali su Roma, ripetè che il governo si proponeva di proteggere e difendere i *diritti dei romani*.

Ritenuto adunque che la Francia e l'Italia sono d'accordo nel riconoscere i diritti dei romani, vediamo in qual modo l'una e l'altra si adoperarono a proteggerli, a garantirli.

La prima compiè in parte il suo dovere che scaturiva logicamente dalla enunciazione di quel principio « richiamando il suo corpo di spedizione » ma lo violò in seguito facendo organizzare in Francia la *Legione di Antibo*, alla quale per essere un reggimento francese non manca che la bandiera, e tollerando che tutti gli Stati ostili all'Italia, tutti i partiti nemici del nostro paese, tutti i principi decaduti, costituissero in Roma un esercito cosmopolita, assai peggiore di quello creato nel 1860 dal Lamoricière. Esercito sproporzionato al territorio attuale pontificio, esercito che ha minacciato e minaccia sempre le nostre provincie, e che è comandato dai più esaltati condottieri, dai più temerari venturieri che ora conti l'Europa.

Esercito che non sta a guardia del Pontefice (che non ne abbisogna), ma che opprime lui, le truppe indigene ed i romani col peso delle sue prepotenze, delle sue esigenze, delle sue provocazioni. Esercito infine pieno d'odio contro l'Italia che minaccia alle spalle, che ne viola la neutralità, che può aprire le porte a qualunque potenza straniera intenda sostituirsi ai francesi in Roma.

E mentre costoro, fortificati e preparati alle offese, stanno coi cannoni carichi e coi fucili *remington* spianati contro al petto dei romani, pronti a fulminarli ad ogni atto che accenni a sollevamento, voi parlate di *diritti dei romani* e della protezione che loro accordate? Lo dite voi da senno, ovvero credete che le vostre parole siano scudo ai loro petti e valgano a difenderli dalle brutali offese, dalle feroci intenzioni di un'accolta di venturieri esaltati dai gesuiti ed eccitati dalla rabbia alle più sanguinose carneficine? Non avete udito l'*Unità Cattolica* e la *Correspondance de Rome*, che già li spingono a far sangue? Non avete saputo che i legionari d'Antibo con i ferri nudi correvano per la città, ferendo od uccidendo i pacifici cittadini? Non sapeste di un zuavo che, uscendo dalla Casa professa del Gesù, per ben 47 volte spianò il suo fucile contro il popolo inerme, uccidendo e mutilando donne, uomini e bambini? Ignorate che ora, mentre scrivo, avvengono fatti sanguinosi fra i mercenari ed i soldati indigeni, e che questi, poveri d'armi ed esigui di numero, stanno per essere oppressi dalle violenze straniere?

E di fronte a questo intervento minaccioso del partito clericale e legittimista di tutto il mondo, (nell'esercito vi sono americani ed affricani), mentre Charrette, De Courten, Becdelièvre ne reclutano da per tutto; mentre ogni diocesi è divenuta un ufficio di arruolamento, mentre ogni vapore delle messaggerie porta 100 e perfino 150 reclute per volta all'esercito cosmopolita, mentre violenze di ogni genere si compiono da costoro, e scorre il sangue nelle vie di Roma, voi vi contentate di una platonica ricognizione dei *diritti dei romani?* Nè basta ancora. Alle violenze contro i cittadini romani si aggiungono i maltrattamenti del governo pontificio ai cittadini italiani, spesso imprigionati, ora espulsi da Roma. E membri del Parlamento respinti dal confine ed a chi loro talenta vietato il transito sulla ferrovia, e finalmente, sento rossore a ripeterlo, s'impose o s'impone alle vostre navi mercantili, ai vostri vapori postali d'abbassare la bandiera reale tosto che entrano o si ricoverano nei porti pontifici, oltraggio alla nazione italiana sanguinoso e invendicato.

No, ciò non può durare; no, il governo italiano riparatore non può tollerare una simile infrazione del diritto delle genti di ogni legge internazionale; no, il cuore paterno di Vittorio Emanuele non può rimanere sordo al *grido di dolore* della scarsa ed innocente popolazione romana. I più ricchi, i nobili già si posero in salvo. Roma non conta fra le sue mura che la gioventù borghese, e pochi e rispettabili vecchi patrizi che reclamano la protezione reale.

Si esiga prima, in nome della stessa Convenzione apertamente violata, lo allontanamento immediato delle truppe mercenarie; si faccia sgombrare Roma dai venturieri, e poi si proclami il *diritto dei romani*.

Ove un atto così semplice e dignitoso si compia, non dubitate che i romani non si valgano tosto del loro diritto. Essi sanno che lo stato attuale delle cose è provvisorio, illegale, e conoscono pienamente quali sono le loro ragioni come cittadini, quali i loro doveri come cristiani. Essi non ignorano che le violenze commesse dai rappresentanti del Papa non sono frutto che delle violenze, degli interventi stranieri. Essi non ignorano che la rappresentanza loro legale e politica sta nel loro *Senato*, e che questo ha diritto di restituire le franchigie municipali e la guardia cittadina, *antica e non mai abolita istituzione dello Stato*. Essi ricostituiranno il proprio Municipio, manifesteranno nelle *forme legali* la propria volontà, e non oltrepasseranno di una linea quanto è circoscritto dall'indole politica della loro questione.

Il capo augusto della religione non ha nulla a temere dal popolo romano, dimentico sempre delle offese nei suoi momenti di entusiasmo, come nel momento del trionfo. Le vostre truppe disciplinate che stanno alla frontiera sono una guarentigia d'ordine e di sicurezza per tutti.

In una parola, fate che la *violenza* esca da Roma per farvi entrare il *diritto*, ed avrete risoluto la *questione romana*.

Roma, agosto 1870.

STEFANO PORCARI.

(1) Oltre all'amministrazione civica della città di Roma, il Senato ebbe fino al 1847 giurisdizione civile e penale, carceri, comando di tre milizie: *vigili*, *guardia capitolina* e *guardia civica*, rango principesco ed il primo posto dopo il Papa.

ULTIMA SEDUTA DEL CORPO LEGISLATIVO FRANCESE

Riferiamo dal *Journal des Débats* il resoconto della seduta del Corpo legislativo tenuta nelle sale della presidenza la sera del 4 corrente:

In assenza del presidente e dei vice presidenti, il signor Thiers è pregato di presiedere la riunione.

Egli siede ed ha presso di sè i segretari del Corpo legislativo, signori Martel, Peyrusse e Josseau.

Il sig. Thiers. — Signori, io ho una presidenza d'un istante.

Mi si annuncia l'arrivo dei signori Giulio Favre e Giulio Simon, i quali vengono a recarci la risposta alle parole di conciliazione che vennero loro portate dai vostri delegati.

I signori Giulio Favre e Giulio Simon sono introdotti.

Essi prendono posto di faccia al signor Thiers.

Il sig. Giulio Favre. — Noi veniamo a ringraziarvi del passo fatto dai vostri delegati presso di noi. Noi ne fummo vivamente commossi. Abbiamo compreso ch'esso era ispirato da un sentimento patriottico. Se nell'Assemblea noi non andiamo d'accordo sulla politica, siamo certamente tutti d'accordo allorchè si tratta della difesa del territorio e della libertà minacciata.

In questo momento vi sono dei fatti compiuti: un governo sorto da circostanze che noi non abbiamo potuto impedire, governo di cui siamo divenuti i servitori. Noi vi siamo stati incatenati da un movimento superiore che ha, lo confesso, risposto al sentimento intimo del nostro animo. Non ho, quest'oggi, da spiegarmi sugli errori dell'impero. Il nostro dovere è di difendere Parigi e la Francia.

Allorchè si tratta d'uno scopo tanto caro da raggiungere non è certo indifferente incontrarsi negli stessi sentimenti col Corpo legislativo. Del resto, noi non possiamo cambiar nulla a ciò che è stato fatto. Se volete darvi la vostra sanzione, noi ve ne saremo riconoscenti. Se, al contrario, voi la rifiutate, noi rispetteremo le decisioni della vostra coscienza, ma serberemo intera la libertà della nostra. Ecco ciò che sono incaricato di dirvi da parte del governo provvisorio della Repubblica, la cui presidenza è stata offerta al generale Trochu che l'ha accettata.

Voi conoscete senza dubbio gli altri nomi. Il nostro collega che vi presiede non ne fa parte, perchè non ha creduto poter accettare questa offerta. Quanto a noi, uomini d'ordine e di libertà, noi abbiamo creduto, accettando, di compiere una missione patriotica.

Il sig. Thiers. — Il passato non può essere giustamente apprezzato da nessuno di noi attualmente. La storia soltanto lo potrà fare.

Quanto al presente, io non posso parlarvene che per me. I miei colleghi qui presenti non mi hanno dato la missione di dirvi se essi accordano o se rifiutano la loro sanzione agli avvenimenti della giornata. Voi avete assunta una immensa responsabilità.

Il nostro dovere di tutti è di fare voti ardenti perchè i vostri sforzi riescano nella difesa di Parigi, — voti ardenti perchè non abbiamo a lungo sotto gli occhi lo spettacolo desolante della presenza del nemico.

Questi voti, noi li facciamo tutti per amore del nostro paese, perchè il vostro successo sarebbe quello della patria.

Una voce. — Quali sono i nomi delle persone che compongono il nuovo governo?

Il sig. Giulio Simon. — I membri scelti lo furono per comporre una Commissione incaricata della difesa della capitale, è lo stesso che dirvi che vi sono tutti i deputati di Parigi, eccettuato il più illustre fra loro, perchè egli non ha accettato le offerte che gli vennero fatte, ma vi ha detto la grandezza della responsabilità che abbiamo assunta e fa voti pel nostro successo.

In questa scelta non vi furono preoccupazioni individuali, vi fu l'applicazione d'un principio. Se altrimenti fosse, si vedrebbero in questa Commissione i nomi d'altre persone diverse dai deputati di Parigi. Non abbiamo che un pensiero, quello di far fronte al nemico.

Il sig. Peyrousse. — Parigi detta ancora una volta la legge alla Francia.

I sigg. Favre e Simon. — Protestiamo contro quest'asserzione.

Il sig. Giulio Favre. — Il governo provvisorio è dunque composto dei signori: Arago, Crémieux, Favre, Ferry, Gambetta, Garnier-Pagès, Glais-Bizoin, Pelletan, Rochefort. Quest'ultimo non sarà il meno savio; in ogni caso abbiamo preferito averlo nel governo che fuori. Ringrazio il signor presidente dei voti che ha fatti pel successo della nostra impresa. Quelle parole patriotiche ci riuniscono ai vostri dipartimenti, il cui concorso ci è necessario per la difesa nazionale.

Il conte Le Hon. — Qual è la posizione del Corpo legislativo rispetto al governo provvisorio?

Il signor Giulio Favre. Intorno a ciò non abbiamo ancora deliberato.

Il signor Thiers. Non ho indirizzata alcuna domanda ai nostri colleghi sulle sorti del corpo legislativo, perchè se abbiamo qualche cosa da comunicarci su questo argomento, mi pare che dobbiamo attendere che quei quattro signori si siano ritirati.

I signori Giulio Favre e Giulio Simon si ritirano.

Il signor Thiers. Signori, non abbiamo più che pochi momenti da passare insieme. La ragione per cui non rivolsi alcuna domanda ai signori Giulio Favre e Simon fu che, se l'avessi fatta, sarebbe stato un riconoscere il governo testè sorto dalle circostanze. Prima di riconoscerlo dovremmo risolvere alcune questioni di fatto e di principii che presentemente non ci conviene di trattare. Combatterlo oggi sarebbe un'opera antipatriotica. Questi uomini devono avere la cooperazione di tutti i cittadini contro il nemico. Noi facciamo voti per essi, e non possiamo presentemente suscitar loro ostacoli con una lotta intestina. Dio li assista. Non giudichiamoci gli uni gli altri. Il presente è pieno di troppo amari dolori.

Il signor Roulleaux-Dugage. Qual parte dobbiamo fare nei nostri dipartimenti?

Il signor Thiers. — Nei nostri dipartimenti dobbiamo vivere da buoni cittadini devoti alla patria. Finchè nulla ci si chiederà di contrario alla nostra coscienza ed ai veri principii sociali, la nostra condotta sarà facile. Non ci sciogliamo, ma in presenza della grandezza delle nostre sventure ci ritiriamo dignitosamente, giacchè non ci conviene di riconoscere, nè di combattere quelli che si dispongono a lottare contro il nemico.

Una voce. — Ma come si saprà ciò che qui fu detto?

Il signor Thiers. — Abbiate fiducia in me, voi che mi faceste l'onore di darmi una presidenza di qualche minuto in queste dolorose circostanze. Io mi metterò d'accordo coi vostri segretari per la redazione d'un processo verbale.

Il signor Buffet. — Non dobbiamo noi redigere una protesta?

Il signor Thiers. — Di grazia, non entriamo in questa via. Siamo dinanzi al nemico, e perciò facciamo tutti un sacrifizio ai pericoli che corre la Francia; essi sono immensi. Dobbiamo tacere, fare dei voti e lasciare alla storia la cura di giudicarci.

Il signor Pinard (del Nord). — Non possiamo tacere dinanzi alla violenza fatta alla Camera.

Il signor Thiers. — Ma non intendete che, se fate questa protesta, essa ricorderà tosto la violazione d'un'altra assemblea? Tutti i fatti della giornata hanno forse bisogno di essere constatati?

Il conte Daru. — Furono apposti i suggelli alla porta della Camera.

Il sig. Thiers. — Vi è forse qualche cosa di più grave che i sigilli sulle persone? Non sono io stato a Mazas? Eppure non me ne lagno.

Il sig Grevy. — Il governo provvisorio, presso il quale mi avevate fatto l'onore di delegarmi, e colla missione di parlargli come a dei colleghi, non aveva potuto darci una risposta definitiva. Esso ci aveva promesso di deliberare per trasmetterci quella risposta, indicandoci le nove della sera. Ecco la ragione perchè non venni prima fra voi. Siamo giunti troppo tardi all'Hôtel de Ville. Vi

era già un governo provvisorio che si era stabilito. Vi abbiamo letto le bozze d'un proclama, il quale ci ha convinti che la nostra missione era priva di scopo.

Il signor Alfredo Le Roux. — Non ho potuto venire qui più presto perchè, essendo stato da voi incaricato di recarmi dal generale Trochu, ho dovuto eseguire il vostro incarico. Vi sono andato col sig. Estancelin. Anche là abbiamo riconosciuto ch'era troppo tardi. Il mio dovere è ora di dirvi che in questa circostanza fui, per quanto da me dipendeva, vostro fedele interprete.

Il duca Marmier. — Sia lecito a me, il cui padre ha per lungo tempo comandato la guardia nazionale di Parigi, di manifestarvi un pensiero confortante, quello cioè che i nostri invasori non appartengono alla guardia nazionale di Parigi, ma a quella dei dintorni.

Il signor Buquet. — Protesto contro gli atti testè compiuti, e sovratutto contro qualunque idea che ci dobbiamo separare. Sono d'accordo interamente colle parole di protesta che il signor Buffet ha testè pronunziate nella nostra seduta delle quattro contro la violenza fatta alla rappresentanza nazionale. *(Movimento ed agitazione)*

I signori Buquet, Pinard, De Saint Germain ed alcuni altri dichiarano di protestare.

Il signor Thiers. — Di grazia non rientriamo nella via delle recriminazioni; essa ci condurrebbe troppo lungi e non dovreste dimenticare che parlate ad un prigioniero di Mozas. *(Movimento)* Io sperava che ci saremmo separati profondamente afflitti, ma concordi. Ve ne supplico, non lasciamoci trasportare a parole irritanti. Seguite il mio esempio. Io disapprovo l'atto che oggi fu compiuto; non posso approvare alcuna violenza, ma penso che siamo in presenza del nemico che è vicino a Parigi.

Il signor Girault. — Sono dell'avviso del signor Buffet che protestò nella seduta delle ore quattro. Non dobbiamo fare della politica nè dividerci. Persuadiamo il governo ad intendersi colla Camera. In questo modo saremo d'accordo coi dipartimenti. Sosteniamoci e sosteniamo la Francia. Io mi recherò all'*Hôtel de Ville*. Se non mi si vuol ascoltare, protesterò.

Il signor Thiers. — Volete voi rinnovare tutte le discussioni degli anni scorsi? Non credo che sia conveniente. Protesto contro la violenza che oggi abbiamo subita, e contro tutte le violenze dirette in qualsiasi tempo contro le nostre assemblee; ma non è il momento di dare sfogo ai risentimenti. È egli possibile di metterci in ostilità col governo provvisorio in quest'ora suprema? In presenza del nemico cha sarà fra breve a Parigi, credo che abbiamo una sola cosa da fare: ritirarci dignitosamente. *(La commozione profonda del signor Thiers si comunica a tutta l'assemblea)*

La seduta è levata alle ore 10.

LE TRE GIORNATE DI BATTAGLIA

30 e 31 *agosto e* 1° *settembre*

Troviamo nel *Temps* una corrispondenza contenente la descrizione più completa dei combattimenti che l'esercito di Mac-Mahon ha sostenuti durante tre giorni contro le forze riunite del re Guglielmo e del Principe reale.

Il primo insuccesso del 30 agosto è dovuto, sembra oggidì fuor di dubbio, all'imprevidenza del generale de Failly. Il 29, il comandante del 5° corpo, mantenuto nel suo comando, malgrado la decisione del Consiglio dei ministri, era accampato sulle alture di Beaumont, incaricato di difendere il passaggio della vallata di Nouart; ma il 30, invece di mantenersi nelle posizioni che gli erano state assegnate, egli fece discendere le sue truppe nella valle stessa. Credendosi là in perfetta sicurezza, e stimando superfluo di far spiare la marcia del nemico, egli diede l'ordine di far alto.

Alcune ore dopo, il 12° corpo sassone, il quale aveva occupato le alture scivolando sotto i boschi, apriva un fuoco vivissimo sull'accampamento del 5° corpo. Alcuni reggimenti di linea avevano smontato i loro fucili. Gli altri avevano posto le armi in fasci. La cavalleria e l'artiglieria avevano staccato i loro cavalli.

In una parola, nessuno era pronto.

Il disordine fu dapprima grandissimo, ma con quella prontezza che caratterizza i nostri soldati, ognuno prese le armi, ed i sassoni furono scacciati dalle posizioni che essi occupavano. Respinti dall'arrivo di tre nuovi corpi dell'esercito tedesco, i nostri soldati stavano, senza dubbio, per soccombere sotto il numero e trovare colà la morte degli eroi di Wissemburgo, allorchè Mac-Mahon venne in loro aiuto e ristabilì la situazione dopo un combattimento lungo e sanguinoso, interrotto soltanto dalla notte.

Non sentendosi in grado di affrontare con forze numericamente debolissime, l'onda sempre crescente dell'esercito del principe di Sassonia, Mac-Mahon diede l'ordine di ripiegarsi sulla Mosa e di attendere il nemico a Varne, fra Mouzon e Carignan. Il 31, la lotta ricominciò alle 5 del mattino, e durante tutta la giornata; i tedeschi tentarono impadronirsi di Carignan e di girare l'ala sinistra dell'esercito francese in modo da porsi fra essa ed il Belgio, ed a respingerla sull'esercito del principe reale, il quale veniva di Attigny.

Delle tre giornate, questa fu la più sanguinosa. Ogni frastaglio di terreno era disputato palmo a palmo. Si combatteva con un accanimento di cui gli ufficiali prussiani non possono parlare senza rendere omaggio all'eroismo dei nostri soldati, che sono sempre, ci diceva uno di loro, i primi soldati del mondo. Sino alle due, i nostri resistettero a quelle masse profonde che si rinnovavano continuamente sotto la strage delle mitragliatrici. La carnificina fu tale, che la Mosa, rossa di sangue, non poteva portar via tutt'i cadaveri. Un vecchio capitano mi assicurava che tutto ciò che egli aveva veduto sino allora, non era che un balocco di fanciulli, in paragone di quello spaventevole macello. La sera bisognò effettuare un movimento di ritirata per appoggiarsi su Sédan e guarentirsi contro un movimento girante del nemico, il quale era riuscito a risalire sino a Francheval.

Questa ritirata fu triste; non si era sconfitti, ma ognuno sentiva che l'indomani sarebbe la giornata decisiva, e che, malgrado le loro enormi perdite, i tedeschi opporrebbero ad un centinaio di mille uomini, stanchi da questa giornata, nuovi corpi non ancora decimati dalla mitraglia. Durante la notte, si accampò in posizioni ch'esigevano per la loro lontananza marcie penose, ed il sole era appena levato che i colpi di cannone annunciarono che l'attacco era incominciato dal 4° corpo dell'esercito tedesco. Aggiungete che la sera del 31 i soldati ebbero appena una distribuzione di biscotto.

Voi potete credere, mi diceva un zuavo, che il 1° settembre 80,000 soldati francesi senza pane e stanchi, hanno dovuto far fronte a 300,000 tedeschi ben nutriti e riposati. Le cifre esatte dei due eserciti nella battaglia del 1° settembre sono, se le mie informazioni sono esatte, 80,000 da parte dei francesi, 240,000 da parte dei tedeschi. Ma riprendo il racconto.

Il 1° settembre, l'esercito francese, che si era schierato la sera prima sulla sponda destra della Mosa, stendeva le sue linee da Nouvion a Lachapelle per Donchery, St-Mange, Floing, Sédan, Bazeilles, Douzy, la Moncelle e Givonne. Esso aveva dinnanzi a sè, a Remilly, il 4° corpo d'armata tedesco, comandato dal principe di Sassonia; alla sua sinistra l'esercito del re, a Francheval, appoggiato dalla cavalleria del principe Alberto, accampata a Fourry au Bois; alla sua destra infine i corpi bavarese e wurtemburghese.

L'azione s'impegnò il mattino alle quattro fra il principe di Sassonia ed il centro sinistro del nostro esercito a Douzy, e mentre che il fuoco si estendeva su quasi tutta la linea, la cavalleria del principe Alberto ed una parte dell'esercito del re facevano una rapida marcia sotto i boschi, nella foresta di Santa Cecilia, prendevano d'assalto Villen, Cerny e Lachapelle ed attaccavano le alture di Givonne. Dall'altra parte, il principe reale, il quale arrivava da Attigny a marcie forzate, costeggiando il canale delle Ardenne, riusciva a passare la Mosa a Donchery, e girando la nostra ala destra per Vrigne-Meuse e Vrigne-aux-Bois, si diresse su St-Mange e Floing.

A mezzogiorno, l'esercito del re e la cavalleria del principe Alberto erano giunti ad impadronirsi delle alture di Givonne ed a riunirsi al principe reale dietro Sédan.

Il nostro esercito era dunque completamente stretto e circondato in una cerchia di ferro, soffocato da masse innumerevoli. A cominciare da questo momento, la battaglia potrebbe chiamarsi il cannoneggiamento di Givonne.

Un artiglieria formidabile, posta sulle alture che dominano quest'ultimo villaggio, incrociava i suoi fuochi con quelli dell'artiglieria del principe di Sassonia e spazzava i precipizi che separano Givonne da Bazeilles. Un bosco, nel quale un reggimento di linea, il 45°, credo, aveva cercato di prendere posizione, è stato letteralmente falciato e, senza gli accidenti del terreno, le nostre perdite su questo punto sarebbero state enormi.

Dopo essersi dibattuta invano sotto quella pioggia di granate e di mitraglia che aveva già incendiato i villaggi di Douzy, Bazeilles e la Moncelle, l'ala sinistra del nostro esercito dovè separarsi dal centro e ripiegare sulla frontiera belga. Sulla destra, a Floing, gli effetti dell'artiglieria prussiana non erano meno terribili, e là, come alla Moncelle, l'attitudine dei cadaveri dimostrava, l'indomani, l'eroismo con cui l'esercito francese aveva combattuto prima di lasciarsi schiacciare dal numero. I nostri infelici soldati non si potevano decidere a ritirarsi.

In ogni corpo prussiano che si mostrava sulle colline circostanti, essi credevano di vedere Bazaine o Vinoy, che veniva in loro aiuto, ma sino dalle cinque bisognò abbandonare ogni speranza, e se il centro e l'ala destra poterono effettuare la loro ritirata in Sédan, l'ala sinistra, dispersa, cercò un rifugio nei boschi. Non vi dirò qui tutti gl'incidenti di questa sconfitta.

Durante tutta la notte dal 1° al 2 settembre, durante tutta la giornata del 2 settembre, io ho avuto sotto gli occhi questo spettacolo doloroso, umiliante, orribile. Il giovedì, in mezzo all'intensa luce che infiammava l'orizzonte, si vedevano staccarsi le ombre degl'infelici che fuggivano dalle loro case incendiate. A metà ignudi, essi correvano spaventati, osando appena gettare uno sguardo indietro; altri cercavano di salvare il loro modesto mobiliare e si fermavano di tempo in tempo per vedere se erano inseguiti; poi in mezzo alle donne ed ai fanciulli, che si lamentavano e piangevano, i soldati gettavano grida di rabbia, mostrando col pugno la fornace.

I cavalieri prussiani percorrevano i boschi della frontiera, uccidendo tutto ciò ch'essi potevano uccidere e cercando di arrestare i fuggiaschi sino sul territorio belga.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 8 *settembre.* — Oggi l'adunanza popolare annunziata ieri sera, ebbe luogo nel vasto teatro Vittorio Emanuele capace di ben 4 mila persone. Il teatro era letteralmente pieno zeppo. L'adunanza ebbe principio ad un'ora dopo il mezzodì e terminò alle 2 1|4. Stava alla presidenza il deputato Clemente Corte giunto appositamente da Vigone ieri sera. Stavano a destra e a sinistra della presidenza moltissimi personaggi, deputati, negozianti, giornalisti, fra i quali l'avvocato Tomaso Villa, deputato, iniziatore del *meeting*, il deputato Luigi Ferraris, il veterano del 1821 signor Sorrisio, i negozianti cav. Nigra e Moris consiglieri comunali, l'emigrato romano Giambattista Niccolini, il deputato Spantigati, il deputato Camerata-Scovazzo, ed il deputato Mancini ecc. Parlò primo il deputato Corte nobilissime parole spiegando il concetto dell'adunanza e fu vivamente applaudito.

Parlò in seguito il Niccolini rappresentante l'emigrazione romana. Giustifica l'oratore l'inerzia dei romani i quali mal possono manifestare la loro libera volontà, stretti come sono da armi mercenarie, accennando al dover nostro di andarli a liberare. Data in seguito la parola al deputato Ferraris, sorsero urla, grida, fischi, i quali avendo durato per buona pezza, non potè parlare e dovette rinunziarvi. È questo un atto che vorrebbe essere severamente condannato, ma il mio ufficio è quello ora di riferire, di constatare, non di giudicare. Sorse Mancini: parlò di tutto. Della Convenzione di settembre, di contribuenti che pagano, di ministri paurosi, di necessità di andare a Roma, e subito.

Le parole del deputato Mancini, come potete supporre, furono a più riprese applaudite dall'adunanza. Anche il deputato Tomaso Villa riuscì colla sua simpatica voce ad attirarsi gli applausi dei radunati, parlando della necessità di andare a Roma e subito. Frammezzo alle voci degli oratori si udivano di tempo in tempo le grida di: *Viva Barsanti! Viva Mazzini! Viva la repubblica francese!* ecc. Dall'operaio Rossi fu recata una bandiera sul palco colla scritta: *Evviva Giuseppe Garibaldi! Evviva Roma capitale d'Italia!* Gli operai intervenuti erano forse un tremila. Alle due e un quarto la seduta era sciolta dopo aver approvato ad unanimità un ordine del giorno proposto dalla presidenza, evidentemente già concertato, e che riassumeva il discorso del deputato Mancini, mediante cui è detto press'a poco così: Il popolo di Torino qui radunato, deplorando che fino ad oggi non siasi ancora preso possesso di Roma, delibera:

1° Di andare a Roma e subito;

2° Di sollecitare un ordine perchè le truppe passino subito la frontiera;

3° Di rendere subito liberi i romani, perchè possano emettere liberamente il loro voto di annessione all'Italia;

4° Di chiedere lo scioglimento della Camera e la riunione dei comizi elettorali.

Ad eccezione dello sfregio fatto al deputato di Torino, il deputato Ferraris, e delle solite grida di abbasso e di evviva, non vi furono inconvenienti, e l'ordine non fu turbato.

Questa mattina alle ore 6 partì per Prangins il principe Napoleone. Domani mattina partirà pure per Prangins la principessa Clotilde. S. A. si reca prima a Milano, poscia a Monza a salutare la principessa Margherita. Questa mattina, nel prendere congedo da una persona a lei affezionata, ebbe a baciarla e ad abbracciarla dicendo: « Faccio voti che Iddio la mandi buona all'Italia. Io vado coi miei figli che da tre settimane non ho visti. »

NOTIZIE ESTERE

Nel *Gaulois* troviamo il racconto d'una visita domiciliare operata da un battaglione di franchi tiratori nel palazzo del sig. Drouyn de Lhuys, ex-ministro degli affari esteri. La ragione ne fu la seguente: la signora Drouyn de Lhuys, prussiana, e per di più berlinese, aveva condotto seco dal suo paese vari domestici tedeschi, e fra gli altri un certo K., che occupava il posto di portinaio. Allorchè venne la legge che rifletteva gli stranieri, la signora Drouyn de Lhuys, accompagnata da suo marito e dai suoi domestici, si ritirò in Prussia, dove sono i suoi beni, e non lasciò a Parigi che i coniugi K. per custodire il palazzo.

Il giornale dice che questo portinaio approfittava di tutte le occasioni per irridere alle sventure che colpivano la Francia. I vicini ne fecero richiamo al commissario di polizia, ma senza risultato. Sopravvenne la catastrofe di Sédan, ed il portinaio continuava a burlarsi dei suoi vicini, i quali finirono per requisire un battaglione di franchi tiratori per fare arrestare il portinaio.

Infatti questi militi si recarono sul luogo, ma vi trovarono soltanto la portinaia, la quale persisteva a dire che suo marito non c'era. Dopo un'inutile visita negli appartamenti, i franchi tiratori ricorsero ad uno stratagemma per far parlare la portinaia. Le annunziarono che in mancanza di suo marito l'avrebbero fucilata. Essi la presero e fecero tutti i preparativi come se si trattasse d'una vera esecuzione capitale. Allora soltanto la donna, atterrita, si decise a rivelare il nascondiglio del marito, il quale fu arrestato e consegnato alle autorità, alle quali si consegnarono pure molte armi che gli si trovarono in casa. Si suppone che quest'uomo facesse la spia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre contiene:

1. Un R. decreto dell'11 agosto, con il quale l'ufficio speciale per la sorveglianza dell'amministrazione e per la revisione dei conti della Società delle ferrovie romane, creato col regio decreto 30 novembre 1869, n. 5434, sarà composto come segue:

Di un commissario straordinario collo stipendio annuo di	L. 6,000
Di un segretario	» 3,000
Di un revisore	» 2,400
Di uno scritturale	» 1,600
Totale spesa per il personale	L. 13,400
Somma disponibile per assegnamenti ed indennità ad impiegati assunti in via straordinaria, secondo il bisogno	» 2,000
Da prelevarsi dal capitolo 19 del bilancio dei lavori pubblici, in totale	L. 15,000

È derogato in tal parte alle disposizioni del precitato decreto del 30 novembre 1869.

2. Un R. decreto dell'11 agosto, con il quale le disposizioni che in relazione al servizio di vigilanza delle ferrovie sociali furono date col R. decreto del 7 marzo 1870, numero 5606, i di cui effetti si sospesero in dipendenza dei RR. decreti 29 maggio, numero 5679, e 30 giugno, numero 5730, andranno in vigore al primo del prossimo mese di settembre.

3. Un R. decreto del 18 agosto, con il quale è approvato il regolamento per la contabilità dei fondi e delle spese dell'esercito mobilizzato, annesso al decreto medesimo.

4. Un R. decreto del 21 agosto, con il quale l'ammontare dei quindici centesimi della tassa governativa principale, imposta sui fabbricati esistenti in ciascuna provincia, che lo Stato cede alle provincie, sarà liquidato in base ai ruoli dati in riscossione dall'Amministrazione.

Il pagamento a favore di ciascuna provincia sarà fatto in rate semestrali, mediante mandati sul fondo che verrà inscritto nel bilancio generale dello Stato (ministero delle finanze).

L'ammontare dei quindici centesimi delle quote inesigibili sarà sottratto dai pagamenti semestrali a misura che sono liquidate le quote stesse.

5. Un decreto del ministro delle finanze in data del 28 agosto, che fissa le epoche ed i termini in cui saranno eseguite, nell'anno 1871, le operazioni prescritte dal regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, stato approvato col R. decreto del 25 agosto 1870, n° 5828.

6. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, e nel corpo del genio navale.

7. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri non abbiamo parlato d'un fatto misterioso avvenuto l'altra sera, perchè speravamo che intorno al medesimo si sarebbe fatta un po' di luce. Invece durano anche oggi le tenebre, e lo accenniamo senz'altro. Una giovine cameriera, mentre passeggiava col proprio amante, alle ore 9 di sera, alle Cascine, fu rapita da cinque sconosciuti e condotta Dio sa dove. Il fatto ci pare alquanto strano; ad ogni modo registriamo anche questo rapimento e raccomandiamo alle belle cameriere di star in guardia.

Furono eseguiti ieri due arresti per furti di lieve entità.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che essendo riparata la linea Genova-Savona, a cominciare dal giorno 8 corrente verrà su detta linea riattivato completamente il servizio e rimesso in vigore l'orario generale 1° agosto ultimo scorso.

All'Arena Goldoni la sera di lunedì 12 corrente a ore 8, avrà luogo una recita straordinaria a benefizio di Gustavo Corsini, data dalla Società filodrammatica dei Permanenti, rappresentando: *La signora Lovelace*, ovvero *Il cacciatore di camosci*, commedia in 3 atti dal francese. Chiuderà il trattenimento la brillantissima farsa, dal titolo: *Margot* o *La contessa contadina*.

Bollettino meteorologico del dì 9 ad un'ora pomeridiana

Le pressioni barometriche sono cresciute su tutta la Penisola, la temperatura è diminuita. Il cielo è sereno, meno che in Sicilia ov'è nuvoloso. Il mare è agitato dai venti di Nord.

Il buon tempo si è ristabilito sotto il dominio della corrente polare.

Temperatura	minima	+ 14 0
	massima	+ 25 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 8 settembre.

Lohte Alessio, d'anni 42 — Maciantelli Francesco, id. 19 — Gosa Paolina, id. 29 — Tassi Cosimo, id. 47 — Aglietti Luigi, id. 73.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno stesso furono 24, cioè 10 maschi, 12 femmine e 2 natimorti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato, in data dell'8 corrente annunzia che, da recente comunicazione dell'Amministrazione dei telegrafi francesi risulta che il servizio dei privati fu sospeso in altri cinque dipartimenti. Si fa noto quindi che i dipartimenti francesi nei quali è attualmente sospeso il pubblico servizio sono i seguenti:

Bas-Rhin — Haut-Rhin — Haute-Marne — Marne — Meurthe — Meuse — Moselle — Nord — Oise — Pas-de-Calais — Seine-et-Oise — Somme — Vosges.

NOTIZIE ULTIME

Il conte Ponza di S. Martino è arrivato solo stamane a Roma e già si pretende che siano giunti dispacci al governo, i quali annunziano, secondo alcuni, che è stato ricevuto dal Papa, secondo altri, che il Papa ricusò di riceverlo.

Queste sono supposizioni, più o meno probabili, ma non fatti.

Non è da credere che appena giunto a Roma, il conte di S. Martino abbia domandata l'udienza e molto meno che il Papa siasi affrettato ad accordargliela od a rifiutargliela.

La missione compiuta da lord Lyons al quartiere generale prussiano ha evidentemente per iscopo d'intavolare delle trattative di pace. Non pare che le basi delle trattative si possano facilmente stabilire.

Il governo provvisorio di Parigi ha manifestato alle potenze la più sincera disposizione alla conclusione della pace, ma a patto di rispettare l'integrità del territorio.

Qualora questa massima non fosse accettata e Parigi fosse minacciata, una Commissione governativa si trasporterebbe in una città sicura per provvedere alla difesa del paese.

Da Alessandria e da Verona furono trasportate altre truppe al confine romano.

Siamo informati che la nostra squadra che trovasi nei paraggi di Santo Stefano, composta delle fregate *Italia, Duca di Genova, Magenta, Roma, Ancona, San Martino* e dell'avviso *Vedetta*, si esercitò per otto giorni consecutivi in evoluzioni di tattica navale a vapore. In tale periodo di tempo eseguì più di cento evoluzioni e consumò circa 1000 tonnellate di carbone. Sappiamo altresì che le manovre sono state eseguite con precisione e non avvenne il benchè minimo inconveniente, quantunque, appena riunite le navi, l'ammiraglio Isola le facesse manovrare alla distanza di 100 metri una dall'altra. Un così soddisfacente risultato prova la bontà della nostra tattica e fa l'elogio dei comandanti delle singole navi, che dimostrarono abilità, intelligenza, arditezza e colpo d'occhio.

La signora Carlotta Benettini chiese, non ha guari, il permesso di tenere compagnia a Mazzini nella fortezza di Gaeta.

Sappiamo ora che Mazzini, reso di ciò consapevole, ha ringraziato la Benettini, rifiutando però l'offerta.

COLLOQUIO FRA NAPOLEONE E BISMARK

Il corrispondente dal campo, del *Times*, dà i seguenti particolari sul colloquio che ha avuto luogo fra il sig. di Bismark e l'imperatore Napoleone prima della capitolazione di Sédan:

« Il conte Bismark era a letto nei suoi quartieri di Donchery, allorchè un ufficiale gli venne ad annunciare che l'imperatore desiderava parlare con lui e vedere il re. Il conte Bismark si alzò, si vestì in fretta, coll'elmo a striscie gialle, uniforme di panno scuro con bottoni di metallo, e si recò ad incontrare l'imperatore. Egli arrivò appunto a tempo per trovare il corteggio fuori della città. Io non era presente, e perciò non posso guarentirvi quanto mi è stato narrato.

« Allorchè Sua Maestà vide il conte Bismark a capo scoperto e coll'elmo in mano e ad un segno o richiesta dell'imperatore di metterselo in capo, il conte rispose: « Sire, io ri« cevo Vostra Maestà come ricevei il mio Reale « sovrano. » Presso al posto dove ebbe luogo il convegno si trovava l'umile casetta d'un tessitore, a 500 metri di distanza dalla squallida città di Donchery. Il conte Bismark mostrando la strada vi entrò. La stanza non era molto splendida, il conte salì al piano superiore e trovò soltanto arnesi da tessitore; egli discese e trovò l'imperatore seduto sopra una pietra fuori della casa. Vennero portate due sedie, l'imperatore ne prese una e si mise a sedere (sempre fuori della casa) il conte Bismark prese l'altra e si pose alla sinistra di Sua Maestà.

« Gli ufficiali del seguito dell'ex-imperatore si trovavano a qualche distanza presso una piccola zolla d'erba di fronte al casolare.

« La conversazione ebbe qualche cosa di singolare e siccome il conte Bismark ne ripetè i punti più salienti, essa sarà senza dubbio conosciuta quanto prima e resterà nella storia per sempre.

« Il punto più importante da ottenersi pel conte Bismark era la pace. L'imperatore dichiarò ch'egli non aveva nessuna facoltà. Egli non poteva negoziare la pace, nè dare ordini all'esercito od al maresciallo Bazaine; l'imperatrice era reggente della Francia e le trattative dovevano iniziarsi con essa e con i suoi ministri.

« Il conte Bismark osservò allora non esservi alcun vantaggio nel continuare il colloquio con Sua Maestà sopra argomenti politici e che sarebbe inutile di vedere il re.

« L'imperatore insisteva per avere un colloquio personale col re, ma il sig. di Bismark dichiarò che ciò non era possibile *finchè la capitolazione non fosse stata firmata.*

« Siccome la situazione diveniva piuttosto penosa, il colloquio terminò lì.

« Il conte Bismark si recò dal re. L'imperatore si ritirò per consultarsi coi suoi ufficiali. Era un momento terribile. La guarnigione di Sédan era furiosa all'idea di dover capitolare. Ma su tutte le alture circostanti, sopra ogni rialzo della Mosa erano collocate batterie che minacciavano una pioggia di fuoco sulla misera città! Più di seicento cannoni la stringevano in una cerchia di ferro. La città, con pochi e vecchi cannoni sulle mura, coll'artiglieria da campo francese a metà rovinata, dominata completamente da tre parti, non poteva opporre resistenza. Alle 11 e mezzo la capitolazione era firmata.

« Dopo conchiuso tutto, verso le 2, con una scorta di corazzieri e col principe reale il re di Prussia si recò ad incontrare il suo prigioniero in una casa di campagna situata sopra una collina che domina la Mosa e da cui si gode una bellissima vista della vallata e della città. Dopo il colloquio col re, l'imperatore si trattenne un poco col principe reale. Egli sembrava desiderare sopratutto di evitare i propri soldati. »

LA CAPITOLAZIONE DI SÉDAN

Ieri abbiamo dato un sunto della capitolazione di Sédan, quest'oggi ne riportiamo il testo:

« Fra i sottoscritti, il capo di stato maggiore del re Guglielmo, comandante in capo degli eserciti di Germania, ed il generale comandante l'esercito francese, ambidue muniti dei pieni poteri dalle LL. MM. il re Guglielmo e l'imperatore Napoleone, è stata conchiusa la capitolazione seguente:

« Art. 1. L'esercito francese, posto sotto gli ordini del generale Wimpffen, trovandosi attualmente circondato da truppe superiori intorno a Sédan, è prigioniero di guerra.

« Art. 2. Stante la valorosa difesa di questo esercito francese, esenzione per tutti i generali ed ufficiali, nonchè per gli impiegati superiori aventi rango d'ufficiali, i quali impegnano la loro parola *per iscritto* di non portare le armi contro la Germania e di non agire in nessun modo contro i suoi interessi sino alla fine della guerra attuale. Gli ufficiali ed impiegati che accettano queste condizioni conserveranno le loro armi e gli effetti che appartengono loro personalmente.

« Art. 3. Tutte le armi, nonchè il materiale dell'esercito, consistente in bandiere, aquile, cannoni, munizioni, ecc. saranno consegnati a Sédan ad una Commissione militare istituita dal generale in capo per essere consegnati immediatamente ai commissari tedeschi.

« Art. 4. La piazza di Sédan sarà consegnata nel suo stato attuale, ed al più tardi nella sera del 2, a disposizione di S. M. il re Guglielmo.

« Art. 5. Gli ufficiali i quali non avranno preso l'impegno menzionato all'art. 2 nonchè le truppe disarmate saranno condotte, collocate secondo il loro reggimento o corpo, in ordine militare. Questo provvedimento incomincierà il 2 settembre e sarà terminato il 3. Questi distaccamenti saranno condotti sul terreno costeggiato dalla Mosa, presso Iges, per essere consegnati ai commissari tedeschi dai loro ufficiali, i quali cederanno allora il loro comando ai loro sott'ufficiali. I medici-maggiori, senza eccezione, resteranno indietro per medicare i feriti.

« A Frénois, il 2 settembre 1870.

« *Firmati:* Di Moltke. »
Wimpffen. »

Troviamo nei giornali francesi il seguente decreto firmato dal ministro dell'interno, signor Gambetta:

« La voluminosa corrispondenza della famiglia imperiale con numerosi personaggi contemporanei fu sequestrata al confine per cura del prefetto di polizia.

« Questa corrispondenza appartiene alla storia.

« Per conseguenza, il ministro dell'interno istituisce una Commissione col mandato di riunire, classificare e preparare la pubblicazione di quei curiosi documenti.

« La Commissione è composta dei signori: Di Kératry, prefetto di polizia, *presidente*; Andrea Lavertujon, *vice presidente*; Estancelin, Gagneur, Andrea Cochot. »

Scrivono da Sédan 3 alla *Patrie*:

« Ho, come tutti, il cuore e gli occhi pieni di lagrime. Ho assistito la dolorosa sfilata delle truppe francesi che vanno a rendere le loro armi e sgombrano dalla città. Non dimenticherò mai in tutta la vita questo spettacolo, quel greggie d'uomini che si sospingevano lungo l'interminabile ponte che unisce Sédan al sobborgo di Torny. Quelli che avevano ancora le loro armi le gettavano nella Mosa, altri le spezzavano con rabbia e disperazione, il rimanente le gettava davanti alle sentinelle tedesche, alla Porta di Parigi, tutti accusando i generali, maledicendo il governo imperiale, sperando ancora da Parigi e dalla Francia una rivincita ch'è ben dovuta alla patria! Mi si assicura che parecchi ufficiali si sono suicidati: lo credo facilmente. La pioggia che cade a torrenti, il tuono che rumoreggia, il suolo coperto da un fango puzzolente, formato da avanzi d'ogni specie, si aggiungono al lutto ed all'orrore della situazione. »

Secondo la *Gazette de France*, la Prussia chiederebbe:

1° Cessione della metà della flotta corazzata francese;

2° Indennità di guerra di tre miliardi;

3° Rettificazione del confine. Quest'ultima però da determinarsi in un congresso europeo.

Gli altri giornali francesi riferiscono queste condizioni, ma non vi prestano fede.

Togliamo dalla *France*:

« La seguente notizia che ci giunge da Sédan sarà una consolazione in mezzo a tanto duolo:

« Nessuna bandiera sarebbe, dicesi, caduta in mano ai prussiani; un ufficiale d'ordinanza dell'imperatore le avrebbe fatte tutte abbruciare.

« Ci si dice che vari ufficiali superiori, e fra essi il generale Pellé, rifiutarono di aderire alla capitolazione. »

L'*Univers* scrive:

« Noi abbiamo annunziato che il generale conte di Palikao aveva abbandonato Parigi; vari giornali dicono che questa partenza ebbe luogo per ordine del generale Trochu. »

Un dispaccio da Namur, 5, all'*Indépendance Belge* annunzia che il generale Palikao era giunto in quella città.

Leggiamo nella *France*:

« Sappiamo che i signori Enrico e Leone Chevreau sono in Belgio presso l'imperatrice.

« Pare che, salendo in vettura, al momento della sua partenza dalle Tuileries, l'imperatrice avrebbe loro detto: « Voi verrete a raggiungermi, non è vero? Quando si è infelici, si hanno pochi amici! »

Un dispaccio dell'*Havas* assicura che il principe imperiale si è imbarcato il 6 corrente ad Ostenda per Douvres.

Da Londra, 7, telegrafano alla *Nuova Presse*:

« Il figlio di Napoleone alloggierà provvisoriamente ad Hartnigs od a Wortingh.

« Giunsero a Londra il principe di Metternich ed il signor Guizot. »

La *France* dice che i convogli delle strade ferrate non bastano più ai viaggiatori che partono da Parigi. I convogli partono quando e come possono. Già l'aspetto della città se ne risente. Alcuni quartieri sono quasi deserti, ed anche nei luoghi più frequentati è visibile la diminuzione della circolazione. Però i quattro quinti degli emigranti sono donne e fanciulli.

Il *Journal officiel* annunzia che il contrammiraglio Dompierre-d'Hornoy assume l'*interim* del ministero della marina francese fino all'arrivo del vice-ammiraglio Fourichon.

Si legge nella *Patrie* dell'8:

« Alcuni giornali annunziano che un certo numero di militari francesi che erano internati nel Belgio, lasciarono quel paese per rientrare in Francia.

« Questo fatto, quantunque esatto, ha bisogno d'una spiegazione. Un numero quasi uguale di francesi e di prussiani si rifugiarono sul territorio belga. Il corpo d'osservazione incaricato di far rispettare la neutralità invitò i prussiani a deporre le armi, ma questi ultimi vi si rifiutarono e partirono per raggiungere i loro corpi. Il governo belga fece allora sapere ai nostri soldati che rifiutando i prussiani di lasciarsi internare, i francesi erano liberi di rientrare in Francia. »

Un dispaccio da Costantinopoli, 6, all'*Havas*, annunzia che anche il signor Di Laguéronnière si è dismesso dal posto d'ambasciatore francese presso la Sublime Porta.

Il *Nord* annunzia che la contessa Walewska, gran maggiordoma del palazzo delle Tuileries, ed altre dame del seguito dell'imperatrice giunsero nella notte di sabato a Brusselle.

Il *Cittadino* pubblica i seguenti dispacci:

« *Parigi*, 7. — Rouher abbandonò Parigi.

« Si afferma che duecento deputati abbiano sottoscritta una protesta contro la chiusura della Camera.

« La missione di Tachard a Londra riferirebbesi a trattative di pace che il gabinetto inglese avrebbe intavolate con i belligeranti.

« *Berlino*, 7. — *Ufficiale*. — L'armata francese che capitolò a Sedan contava 14 divisioni d'infanteria e 5 1/2 divisioni di cavalleria con una corrispondente quantità di artiglieria e treno d'armata.

« Prima che incominciasse la battaglia presso Sedan fu affisso nella città un proclama dell'imperatore, in cui diceva che andava a battersi come semplice soldato sotto gli ordini dei generali nominati dalla pubblica opinione.

« *Carlsruhe*, 6. — La *Gazz. di Carlsruhe* riferisce da Schiltingsheim che venne scoperta e distrutta una comunicazione telegrafica esistente fra Strasburgo e Metz. »

« *Brusselle*. 6. — Il principe Orloff inviato straordinario russo presso il re di Prussia per proporre un armistizio parlò col re in St. Menehould ed ebbe in risposta che prima di tutto è necessario incondizionatamente che si compia la marcia d'avanzamento delle truppe verso Parigi. »

Nei giornali di Vienna troviamo il seguente dispaccio da Berlino 6 (sera):

« La *Gazzetta della Croce* biasima il contegno delle potenze neutrali. Di fronte alla situazione attuale della Francia non rimane posto ad una mediazione. Nello stesso modo nel quale i neutri rimasero estranei alla lotta, essi devono continuare nella loro parte d'onore, e rimanere estranei anche alle trattative di pace.

« La *Norddeutsche Zeitung* crede che la repubblica non aumenterà ma indebolirà la forza di resistenza della Francia.

« Centomila prigionieri francesi giunsero a piedi alla frontiera tedesca. Essi verranno rinchiusi a Magdeburgo, Erfurt, Stettino e Spandau. »

La *Correspondance de Berlin* scrive:

« Annunziasi che la repubblica fu proclamata a Parigi.

« Non mancava alla Francia che questo ultimo disastro. »

Leggiamo nella *Nuova Presse* di Vienna del 7 corr.:

« A Londra si conoscono perfettamente i motivi che spinsero il gabinetto di Pietroburgo a prendere l'iniziativa della proposta di Congresso. La Russia vuole che *alcune domande* che essa ha già da tempo preparate, trovino in quell'areopago una soluzione. Fra le altre cose, il principe Gortschakoff si riferisce, per dimostrare la necessità del Congresso, ad una dichiarazione della Sublime Porta. Allorchè ultimamente la Russia presentò alla Porta la proposta di una modificazione del trattato del 1856, il sultano rispose, e non poteva fare altrimenti, che quell'atto era un atto europeo e perciò non poteva essere modificato che da un Congresso europeo. »

Troviamo nel *Wanderer* il seguente dispaccio da Costantinopoli, 7:

« La città di Samsun (*) è in fiamme. Più di mille case sono distrutte. Molte migliaia di cittadini sono senza tetto.

« La Grecia ricusa agli italiani l'indennità per le vittime di Maratona. »

(*) Città nella Turchia asiatica, sul Mar Nero.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 7 *settembre*. — Le impressioni della popolazione parigina sono assai variabili. La circolare diplomatica del signor Giulio Favre produsse un'impressione così buona, che rialzò grandemente il morale di coloro che sono in grado di apprezzarla, e che, convien dirlo, erano i più perplessi. Si è pensato, con ragione, che quel linguaggio così chiaro, nobile, fermo e pacifico, ed al quale non si può rimproverare che qualche lungaggine e troppe frasi, produrrebbe ottimo effetto in Europa, giacchè dall'Europa aspettiamo, se non la liberazione, almeno qualche mitigazione alla nostra sorte.

Si dice che il signor Giulio Favre abbia letto questo documento ai membri del Corpo diplomatico che ne rimasero assai soddisfatti ed indicarono alcuni cambiamenti. Ciò può esser vero per ciò che riguarda il signor Lyons col quale il signor Giulio Favre ebbe un colloquio confidenziale e forse anche pel signor Nigra, ma è oggi soltanto che il ministro degli affari esteri ha dovuto comunicare quel documento ai membri riuniti del Corpo diplomatico. Questa circolare ha il vantaggio di dar modo ai ministri ed ambasciatori accreditati a Parigi, d'agire.

Lord Lyons e il cav. Nigra sono molto simpatici alla Francia, e lord Lyons afferma di aver dichiarato al re di Prussia che se si mostrerà troppo esigente, nasceranno gravi guai tra lui e l'Inghilterra.

Tuttavia, il tentativo di mediazione propriamente detta riesce assai difficile, perchè non si possono proporre altre basi che l'integrità della Francia, e lord Granville vi si rifiuta, non credendo che quegli uffici possano avere alcuna probabilità di buon successo rispetto al re di Prussia, e non volendo impegnare il gabinetto inglese in trattative inutili. Si spera, però, di persuadere lord Granville a proporre quella base, appunto perchè dovendo essere respinta dal re di Prussia, essa costituirebbe un precedente sul quale gli avvenimenti potrebbero costringere il re di Prussia a riflettere.

Il generale americano, Cluseret, ha informato il governo francese che nel caso in cui la guerra dovesse continuare, l'America potrebbe cedergli una considerevole quantità di ottime armi.

Le nomine fatte dal governo provvisorio sono argomento di vive critiche per parte dei repubblicani. I veterani del partito sono lasciati in disparte. Questi dissensi non hanno grande importanza oggi che gli organi dell'antica repubblica fanno tacere i loro risentimenti dinanzi al nemico comune, ma terminata la guerra saranno cagione di gravi imbarazzi.

Gli esploratori prussiani sono segnalati a Meaux a sette leghe da Parigi. Sono pure aspettati a Compiègne. L'ultimo dei distaccamenti del corpo del generale Vinoy, il solo che sia rimasto intatto, è rientrato stamane a Parigi in uno stato deplorabile. Alcuni soldati avevano venduto le loro cartucce per mangiare. Giammai guerra fu intrapresa con tanta imperizia e negligenza.

Vi è un certo slancio negli operai dei quartieri democratici. È certo che molti, i quali non si sarebbero recati ai bastioni, combatteranno per la repubblica.

Si resisterà qualche tempo, senza dubbio, ma l'Europa non deve indugiare ad interporsi.

Fu altamente disapprovata, sovratutto del partito repubblicano la nomina del vice-ammiraglio Fourichon a ministro della marina. Egli era governatore della Guiana quando avvenne il colpo di Stato del 1852 e commise atti di barbarie contro i prigionieri.

Le notizie dei dipartimenti invasi recano che i prussiani non commettono atti di crudeltà, ma sono insaziabili di tabacco e di caffè.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Reims, 5 (notte). — Ufficiale. — Il re di Prussia fece oggi il suo ingresso a Reims.

Laon, 7. — È arrivato un parlamentario prussiano, che precede tre corpi d'armata provenienti da Rethel, Chateau-Porcien e Reims e domandò di conferire col generale in nome del re di Prussia, il quale è partito da Rethel questa mattina.

L'avanguardia di questi corpi d'armata troverebbesi nei dintorni di Soissons.

Il generale ha riferito queste notizie al ministro della guerra.

La *Patrie* riporta la voce che il corpo diplomatico si riunì oggi in conferenza. Se giungesse a mettersi d'accordo, esso si recherebbe oggi stesso al quartiere generale del re di Prussia.

Una lettera di Rochefort protesta contro un articolo ostile al governo, pubblicato dalla *Marseillaise* e firmato Cluseret.

Parigi, 8. — I prussiani hanno intimato alla città di Laon di arrendersi; essa resiste.

La *Liberté* assicura che lord Lyons sia partito oggi pel quartiere generale prussiano.

Il *Journal de Paris* dice che il principe d Joinville, il duca d'Aumale ed il duca di Chartres, arrivati a Parigi l'indomani della rivoluzione, si sono recati presso Giulio Favre, domandando un posto nella difesa di Parigi.

Il ministro dichiarò, in nome del governo, che la loro presenza poteva essere male interpretata, e, facendo appello al loro patriottismo, li supplicò a partire.

I principi lasciarono Parigi.

La notizia della morte di Mac-Mahon non è confermata.

Parigi, 8. — Il circondario dell'Havre fu dichiarato in istato d'assedio.

Il ministro degli affari esteri decise che il signor di Mosbourg, inviato straordinario a Vienna, continui nelle sue funzioni.

Un decreto del prefetto di polizia licenzia i sergenti di città e crea un nuovo corpo col nome di guardie della pace pubblica.

Una lettera ufficiale del signor Washburn, ministro degli Stati Uniti d'America, dichiara ch'egli ha ricevuto l'ordine di riconoscere il governo francese. La lettera trasmette le congratulazioni del governo e del popolo degli Stati Uniti. Dice che essi intesero con entusiasmo la proclamazione di questa repubblica, la quale fu istituita senza versare una goccia di sangue, e si associano di cuore e con simpatia al grande movimento, che deve essere fecondo di felici risultati per il popolo francese e per l'intera umanità.

La lettera ricorda la tradizionale amicizia degli Stati Uniti colla Francia e termina congratulandosi per la scelta di Giulio Favre a ministro degli affari esteri.

Parigi, 8. — Una circolare del ministro Gambetta ai prefetti dice: « Non pensate che alla guerra ed a prendere le misure necessarie; date la calma e la sicurezza per ottenere l'unione e la fiducia; aggiornate tutto ciò che non si riferisce alla difesa nazionale o che potesse incepparla. »

È smentita ufficialmente la voce di un nuovo prestito.

Il *Giornale Ufficiale* dichiara che gli approvvigionamenti di Parigi sono largamente sufficienti per assicurare l'alimento ad una popolazione di due milioni d'uomini per due mesi.

Molte guardie mobili, recando bandiere americane e francesi, fecero un'ovazione al ministro degli Stati Uniti.

Parigi, 8. — Il ministero dell'interno comunicò sotto riserva un dispaccio del console a Basilea, in data di S. Louis 1 (?) settembre, il quale dice che tremila prussiani di guarnigione a Muttersholz ricevettero l'ordine di andare immediatamente innanzi a Strasburgo, ove gli assediati in una sortita uccisero da 8 a 10 mila uomini e presero parecchi cannoni. Da giovedì a venerdì i nemici comparvero sui ponti fra la porta degli Ebrei e la porta d'Austerlitz; furono mitragliati sino all'ultimo uomo attraverso il porto dei pescatori.

Vi ha un grande movimento di Franchi tiratori e di contadini, armati ad Art e fra Chalampé e Kembs.

Parigi, 8. — Situazione della Banca. — Aumento nei biglietti milioni 15 — Diminuzione nel numerario 36; nel portafoglio 12 5/8; nelle anticipazioni 9/10; nel tesoro 40 5/8; nei conti particolari 68.

Parigi, 9. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto in data di ieri il quale convoca i collegi elettorali per il giorno 16 ottobre onde eleggere l'Assemblea nazionale costituente.

Le elezioni si faranno secondo la legge del 15 marzo 1849.

Il generale Trochu in una lettera diretta ai colonnelli della Guardia di Parigi esprime la propria fiducia nel coraggio di questa truppa, la quale prenderà parte alla difesa dei bastioni e servirà pure come riserva scelta ai difensori della cinta.

Un proclama del generale Trochu ordina alle guardie mobili di raggiungere entro 48 ore il loro posto d'onore, che è la difesa dei forti.

Un dispaccio ufficiale di Laon, in data di ieri, dice che l'armata del granduca di Meklemburgo circonda Laon ed intimò alla piazza di arrendersi. Se la resa non sarà effettuata avanti le ore 10 di domani mattina, Laon subirà la stessa sorte di Strasburgo.

Parigi, 9. — Il *Giornale Ufficiale* dice: Il potere giaceva a terra. Ciò che aveva cominciato con un attentato finiva con una diserzione. Noi non abbiamo fatto che raccogliere il timone sfuggito da mani impotenti. Ma l'Europa ha bisogno di essere illuminata: bisogna ch'essa conosca con irrefragabili testimonianze che il paese è con noi. Bisogna che l'invasione incontri sul suo cammino non solo l'ostacolo di una immensa città risoluta di perire piuttostochè di arrendersi, ma un popolo intero in piedi, organizzato e rappresentato finalmente da un'Assemblea la quale possa portare in ogni luogo e malgrado tutti i disastri l'anima vivente della patria.

Segue il decreto che convoca l'Assemblea nazionale Costituente; il numero dei membri ne è fissato a 750.

Avendo il corpo diplomatico fatto conoscere che in caso d'una invasione a Parigi, esso sarebbe costretto di allontanarsi, il governo ha determinato la città dove avrà luogo la sua riunione e decise che vi si farebbe rappresentare da una delegazione scelta nel suo seno. Questa delegazione avrebbe per missione di mantenere le relazioni coi gabinetti esteri e di continuare nei dipartimenti la difesa nazionale.

Le operazioni dei Consigli di revisione ebbero luogo in tutti i dipartimenti con regolarità e con ordine perfetto. In ogni parte i giovani sono pieni d'ardore e domandano di marciare contro il nemico.

Madrid, 8. — Oggi ebbe luogo una dimostrazione repubblicana molto pacifica e col massimo buon ordine. Non un grido, nè il minimo incidente dispiacevole. Vi assistevano da 7 ad 8 mila persone, e la popolazione l'ha vista passare tranquilla ed indifferente.

Troyes, 9. — Quattro mila prussiani passarono ieri per Vitry. I loro esploratori fecero delle requisizioni nei comuni vicini. Essi dichiarano dappertutto, in nome del re di Prussia, abolita la coscrizione.

Madrid, 8 (sera). — Fu fatta una grande dimostrazione a favore della repubblica francese. Vi presero parte 20,000 cittadini con bandiere, sulle quali eranvi iscrizioni acclamanti alla repubblica francese, alla libertà, alla fratellanza, all'eguaglianza, all'ordine ed all'unione.

Le bande musicali, suonando la Marsigliese, percorsero la città e recaronsi innanzi al palazzo reale, ove fecero una dimostrazione alla Francia.

Il sig. Di Castelar pronunziò un discorso che fu applaudito; disse che il popolo spanuolo, retto dal suffragio universale, non tarderà ad unirsi a questo movimento politico della Francia.

La folla proruppe in entusiastici evviva.

Un francese ringraziò in nome della Francia.

Figueras pronunziò un discorso in cui disse: « Aiuteremo oggi la repubblica francese colle nostre simpatie, aspettando il momento di aiutarla col braccio. »

Queste parole furono accolte con entusiasmo.

L'ordine fu perfetto.

Marsiglia, 9. — Un dispaccio da Lione annunzia che la Banca di Francia rifiuta gli sconti su Parigi.

Parigi, 9. — I giornali pubblicano un manifesto di Victor Hugo al popolo tedesco, nel quale si dice che la guerra fu voluta dall'impero, ed ora ch'esso è morto, la guerra deve cessare. La repubblica francese, la cui divisa è libertà, uguaglianza e fratellanza, e il cui scopo è la formazione degli Stati Uniti d'Europa, tende la mano fraterna alla Germania. L'attaccare Parigi, la città delle nazioni, sarebbe un delitto inqualificabile. Del resto, Parigi si difenderebbe fino agli estremi, e la sua distruzione materiale la ingrandirebbe moralmente.

Il manifesto conchiude dicendo che lo scopo comune di tutti i nostri sforzi dev'essere la federazione dei popoli liberi.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 9 settembre.

	8		9	
Rendita francese 5 % . .	52	80	54	25
» » report. . .	—	—	—	—
» italiana 5 % . .	47	50	48	25
» » in contanti.	—	—	—	—
Sconto Rendita Italiana . .	—	—	—	—
Valori Diversi				
Ferrovie lombardo-venete. .	385	—	387	—
Obbligaz. » . .	212	—	213	—
Ferrovie Romane	35	—	—	—
Obbligaz. »	102	50	100	—
Ferrovie Vittorio Emanuele .				
Obbligaz. » 1863	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Meridionali .	—	—	—	—
Cambio sull'Italia . . .	—	—	—	—
Credito mobiliare francese .	100	—	100	—
Obblig. della Regia tabacchi	—	—	—	—
Azioni id.	—	—	—	—

Vienna, 9

Cambio su Londra . . . . — —

Londra, 9

Consolidati inglesi 92 1/4

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 9 settembre.

5 %.	C. l.	53 10 d.	53 05
Id.	FC. l.	— — d.	— —
3 %.	C. l.	35 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	85 — d.	84 75
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	75 — d.	74 90
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	C. l.	635 — d.	620 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	450 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	N. l.	1850 — d.	— —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	21 62 d.	21 60

Prezzi fatti del 5 % 53 10, 05 cont.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete !!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorno ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53; in Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barboroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del commitente.

La Longevità è assicurata dall'uso

DELL'ACQUA DELLE TAMERICI

PURGATIVA E DEOSTRUENTE

di proprietà degli eredi Schmitz

PRINCIPII MINERALI		INDICAZIONI MEDICHE
CLORURO	di Sodio	Utilissima negli ingorghi de' visceri abdominali, specialmente del Fegato e della Milza. Rimedio sicuro contro l'itterizia e contro la Stipsi ostinata.
detto	di Magnesia	
SOLFATO	di Soda	
detto	di Potassa	
detto	di Magnesia	
CARBONATO	detta	

Dose 3 o 4 Bicchieri per avere una purga abbondante, presi la mattina a digiuno a piccole dosi agirà come deostruente.

Per ordinazioni indirizzarsi al fattore GIANNINI, Agente alla Polla delle Tamerici ai Bagni di MONTECATINI (Toscana).

AVVISO

LA TANTO RINOMATA ACQUA TAMERICI

di proprietà dei signori eredi Schmitz posta ai regi Bagni di Montecatini (Toscana).

Vendesi in Firenze

tanto all'ingrosso che al minuto, ed anche a bicchieri volendo

AL GRAN MAGAZZINO DETTO

IL VERO MONTECATINI

PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 22.

Il sottoscritto ne garantisce la legittimità e freschezza di esse, perchè la riceve tre volte alla settimana in quantità ragguardevole: smercio raggiunto per le ragion esposte, nonchè dalla discretezza del prezzo, e la prontezza con la quale eseguisce qualunque commissione.

CARLO BIRINDELLI

GRAN TOMBOLA STRAORDINARIA

Il 25 settembre corrente sarà estratta la Gran Tombola Straordinaria in Bologna con premi in **L. 25000 in oro.**

Vedere il regolamento nei luoghi in vendita. La suddetta Tombola verrà Comunicata in questa Città alle ore 5 pom. del suddetto giorno.

PILLOLE DEL DOTT. VAYTON

DETTE DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale menstruazione, l'infermità dal l'innormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i benefici mensili alle donne che li hanno immaturamente perduti, fanno venire presto la mestruazione alle fanciulle che tardano a svilupparsi e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata o scarsa.

I prof. Donovan, Taylor e Lamdam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità de' mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione, Lire 4. Franca di Posta

Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, Napoli, stessa Ditta, via Toledo, 53. Depositi in tutte le farmacie d'Italia ed estero. u

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO:
- Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 25
- 1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70
- Alla bottiglia in Napoli: » 4 » — 1/2 bott. » 2 25

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

GEPPONE DA SAMONTANA

OSSIA

Le faccende del Contadino Poemetto Didascalico del D. Demetrio Giotti. Vale L. 1 50.

Modo pratico di fare il vino del medesimo

Vale L. 1 50 per l'acquisto dirigersi all'Autore in Empoli con vaglia o Francobolli.

CARTE

del teatro della guerra

Carta di Parigi e sue fortificazioni	L. 0 75
Carta del teatro della guerra 1870	» 0 50
Detta colorata	» 1 00
Carta del Reno (Guerra 1870) colorata	» 0 50
Carta del mare del Nord (Guerra 1870) colorata	» 0 50

Incaricata per tutta Italia Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18, Firenze. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Si spedisce dovunque, franca di porto, contro vaglia postale.

Prestito a Premi

DELLA

CITTA' DI BARLETTA

Obbligazioni del Prestito di BARLETTA liberate del 1°, 2° e 3° versamento L. 26.

Seconda Estrazione

il 20 settembre 1870

PREMIO PRINCIPALE

LIRE 100,000 IN ORO

Dirigersi in Firenze alla Dieta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. In Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Con aumento di cent. 50 si spedisce franco e raccomandato in tutta Italia.

Inchiostro indelebile

Per marcare seta cotone e tela in pochissimo tempo e senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico.

PREZZO L. 1 CON ISTRUZIONE

Laboratorio di Specialità chimiche di *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, e via Panzani 18 Firenze. u

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. ecc. — Più nutritiva della carne essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolatte**, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 2 50. (N° 3.)

DEPOSITI. — A Firenze **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour**; A. Casoni, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — A Napoli Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, n. 53 — Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai — A Bologna, Zarri; Bonavia. — A Modena, farmacia S. Filomena. — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spezi. — A Spoleto, G. Albertazzi. — A Ravenna, Bellenghi. — Perugia A. Vecchi. — A Cittaducale, De Hierongims — A Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

1,000 GIUOCHI

DI PASSATEMPO

OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

SIROPPO MAGISTRALE

depurativo del sangue e degli umori

DEL CAPPUCCINO — DI ROMA

Farmaco universale — *Nos remedia Deus salutem.*



Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock, farmacista di Berlino, ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Heating, sostituito a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito generale presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Firenze, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, e via dei Neri; Cagliari, Daga; Milano, A. Manzoni, in via Sala, n. 10; Agenzia della Perseveranza, via Pasquirolo, 12; Torino, Rigois; Bologna, Zarri; Pisa, Carrai; Livorno, Dunn e Malatesta; Bari, Lippolis; Napoli, Curato Generoso, a Toledo; Ancona, Sabbatini; Foggia, Della Martora; Barletta, Cannone; Molfetta, Rana; Trani, Piccinni; Monopoli, Canaletti e S. Vito; Brindisi, Cellie; Lecce, Cota; Taranto, Resta; Gioia, Favale, ed in tutte le farmacie del Globo; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande. — Ai signori Farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

AL TEMPIO — DI FLORA

Acqua Balsamica  di Firenze

Prodotto della distillazione di erbe e Fiori indigeni ed esotici. Oltre essere il più soave profumo che oggi primeggia nelle più fornite toelette è di un'azione corroborante, tonica e dentrificia. Dissipa le grinze alle carni prodotte da malattia od altre cagioni. Versandone qualche goccia nell'acqua lavandosi rende questa di un'apparenza lattiginosa e manifesta alle carnagioni un vermiglio veramente sorprendente.

Prezzo L. 1 20 la Bottiglia con istruzione.

Fabbrica di Profumerie Igieniche di *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27 e Via Panzani, 18, Firenze. Napoli stessa Ditta, Toledo, 53- Perugia, *Farmacia Vecchi.* — Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale. Si vende pure dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia e dell'Estero (a questi sconto d'uso). u

---

ALLA CAPITALE D'ITALIA

Nuova Impresa Commerciale, Rappresentanze, Commissioni, Deposito, Merci ecc.

Via della Vigna Nnova, num. 8.

AVVISO INTERESSANTE

L'impresa previene il pubblico che sino dal giorno 2 settembre 1870 ha stabilito un servizio speciale deconomato per Istituti, collegi e famiglie il quale s'incarica di far acquisto per conto medesimi di qualsiasi oggetto di mobilie, telerie, stoffe ed altri articoli da tappezzerie.

La garanzia, l'utilità e onestà di questa nuova impresa sotto i requisiti che col e prove giustificheranno i fatti. LA DIREZIONE.

Il 12 Settembre si pubblicherà

L'ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO QUOTIDIANO

DIRETTO DA ANGELO BARGONI

È PUBBLICATO A SPESE DI G. BARBÈRA

Prezzi d'Associazione:

		Anno.	Sem.	Trim.
Firenze e tutta Italia	L.	22	12	6 50
Svizzera	»	30	16	9 —
Germania, Austria ed Egitto.	»	38	20	11 —
Francia	»	42	22	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia e Turchia	»	60	32	17 —

☞ È aperto un abbuonamento dal 12 Settembre, giorno della pubblicazione, a tutto il 31 Dicembre 1870 per Lire 7. 50 per tutto il Regno.

Un numero separato in Firenze 5 Centesimi, fuori di Firenze 10 Centesimi.

Gli Abbuonamenti si ricevono presso i principali Librai d'Italia, in tutti gli Uffici Postali del Regno, e dall'Editore G. BARBÈRA, *Via Faenza, 66.*

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. MANZONI e C., via Sala. (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone*).

☞ LE INSERZIONI

per giornali di *Firenze* **Opinione, Riforma, Armonia, Indicatore Commerciale, Commercio, Vespa, Annali di medicina pubblica la Nuova Antologia, L'Asino,** Napoli il Vero Messaggiere e per **L'International** di Londra, ecc., si ricevono *esclusivamente* presso la Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, e via Panzani, n. 18, Firenze, ed alla succursale in Napoli, strada Toledo, 53.

La suddetta Società, essendo in relazione diretta con tutti i giornali del globo, accetta qualunque commissione d'inserzioni, tanto per l'Italia, che per l'estero, a prezzi i più ribassati, *che nessun altro ufficio di pubblicità può praticarli.* Gli abbuonamenti per tutti i giornali italiani ed esteri ai prezzi relativi senza aumento di spese.

NELL'ISTITUTO-CONVITTO MEIL

SCUOLA COMMERCIALE

Firenze, via S. Egidio, 12.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE. INFALLIBILE E PRESERVATIVA

DEL DOTT. BELENCONTRE

Con quest'iniezione si guariscono in pochi giorni ad ambo i sessi gli scoli venerei e di altra natura, sì recenti che inveterati. Esige un metodo curativo il più semplice di fronte agli altri rimedi. Effetti garantiti. Bottiglia L. 3, con siringa L. 3, 40.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze. Perugia farm. Vecchi. Cagliari. Daga. ed in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero (si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta contro vaglia postale, col trasporto a carico del committente.

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

ALUYNA

Nuovo amaro-vegetale-tonico e stomatico

PREPARATO DAL FARM. **LUIGI PICCININI** DI VENEZIA

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare, inconvenienti anco alle persone le più delicate. L'*amaro è l'amico dello stomaco;* ma se questo ha per base l'*Alcool* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicranie, Gastralgie e Nevralgie*, per cui chi farà uso dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificiali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono rianimando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente da ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — / — — piccola » 1 50 } con istruzione

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in Viareggio: farm. al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 e farm. della Legazione Britannica; in Genova all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in Milano Agenzia di A. Manzoni e C. — Torino, Rigola — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53; Scarpiti e Generoso Curato — Roma, Cirilli e Sinimberghi — Venezia, Botnor — Bologna, Zarri — Ferrara, Navarra — Pavia, farmacia Turconi di A. Jemoli — Pisa Petri e Carray — Lucca, Gemignani — Livorno, Dunn e Malatesta e Panerai — Arezzo, Ceccherelli — Lodi, Boggiali — Foggia, Accinni — Palermo, Monteforte — Bergamo, Terni — Como, Pagliardi — Gallipoli, Garzya — Brescia, Girardi — Mantova, Carnevali — Udine, farm. Filippuzzi.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo

LEZIONI DI CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n. 1, piano, Firenze

---

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.